

Il femminicidio di San Stino

«Walter covava rabbia, Cinzia aveva paura. Si confidò e disse: sarò la prossima vittima»

Le testimonianze di chi conosceva la coppia: da tempo le figlie chiedevano alla madre di allontanarsi da quella casa

SAN STINO

In apparenza era una famiglia felice. Ma raccogliendo le confidenze sussurrate nei bar del paese emerge un altro quadro. Quello in cui Cinzia Luison da anni fosse ai ferri corti con un compagno che non sembrava più lui, ancora prima di andare in pensione. Anche le figlie sembra non lo sopportassero più, tanto da aver implorato la madre di trasferirsi lontano da quella casa.

Cinzia Luison da ragazza allegra e divertente come si ricordavano qui a San Stino, appariva cupa, sfuggente, stava sulle sue. Non era da lei: non era così aperta come appariva nel suo salone da parrucchiere a Blessaglia. «Ogni tanto la si vedeva passeggiare verso piazza Aldo Moro, di fronte al municipio, per andare a fare la spesa. Ma non si fermava più a chiacchierare. Un po' anche per i minuti contati. La sua giornata era sempre densa di impegni».

La situazione era diventata pesantissima nell'ultimo anno. Cinzia, racconta chi la conosce, era rimasta molto turbata dopo l'ultimo femminicidio nella zona mandamentale, quello di Lorena Puppo a Fossalta di Portogruaro. «Vedi», aveva confidato a una sua stretta amica, «la prossima sarò io a finire sul giornale».

Fra i cui non è stato dato peso. Ma anche Giuseppe Pitteri covava qualcosa. Di sicuro il risentimento. La nomina di un amministratore di sostegno, che centellinasse le sue uscite economiche, lo aveva fatto sentire umiliato e stretto in un angolo. A un commerciante di San Stino, in un impeto di rabbia, aveva detto che gli veniva da ammazzare la moglie. Sembrava uno sfogo, una battuta di cattivo gusto. —

ROSARIO PADOVANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cinzia Luison, la parrucchiera uccisa a bottigliate martedì pomeriggio dal marito Giuseppe "Walter" Pitteri: ennesimo femminicidio nel Veneto orientale



L'uomo rinchiuso in carcere a Venezia è risultato positivo al Covid. In mattinata è previsto il colloquio con il suo avvocato difensore

Pitteri davanti al giudice, a distanza. Dovrà ricostruire cosa è accaduto

L'INDAGINE

Comparirà davanti al giudice oggi alle 9 Giuseppe "Walter" Pitteri, l'uomo di 65 anni che martedì ha ucciso a colpi di bottiglia la compagna Cinzia Luison, di 60. L'uomo, ex dipendente dell'Actv, si trova in carcere dove è stato porta-

to dopo l'arresto. Pitteri è risultato positivo al test del covid, e questo è il motivo per cui oggi comparirà solo in video, e non in presenza, davanti al giudice delle indagini preliminari di Pordenone, Monica Biasutti, per l'udienza di convalida dell'arresto. In mattinata, prima dell'udienza, è previsto un colloquio tra Pitteri e il suo avvocato, Ettore Santin, nel cor-

so del quale i due valuteranno come comportarsi davanti al giudice. Il 65enne accusato di omicidio potrà decidere se parlare, e provare a spiegare che cosa è accaduto martedì nella casa di San Stino, quale sia stata la molla che lo ha portato a scagliarsi con tanta violenza contro Cinzia Luison, parrucchiera titolare di un salone; oppure Pitteri potrà decidere se

restare in silenzio, avvalendosi della facoltà di non rispondere, per rinviare a un secondo momento la ricostruzione di quanto accaduto. L'indagine della procura di Pordenone e degli investigatori, i carabinieri di Portogruaro, ha fin qui portato alla luce le tensioni scoppiate in seno alla famiglia per i soldi. L'uomo infatti, con la passione del gioco virata in vizio, era stato affiancato da un amministratore, l'avvocato Marco Busatto, per la gestione dei soldi che spendeva prima nelle slot del paese, poi in bar sempre più lontani da casa per non dare nell'occhio e non farsi riconoscere da familiari e amici. Spesso era anche a Mestre, dove però i suoi ingressi al Casinò di Tessera risultano sporadici (un paio nel 2018, uno nel 2019 e uno del 2020)

perché - stando alle indagini dei carabinieri - preferiva le slot dei bar. La compagna e le figlie, consapevoli della sua debolezza, avevano quindi deciso di affiancargli un amministratore. Una decisione che però Pitteri, al quale erano consegnati solo poche centinaia di euro al mese, non riusciva a sopportare, tanto da decidere di rivolgersi a uno studio legale. Una situazione di difficile gestione in famiglia e che aveva reso più difficili i rapporti tra i due compagni, tanto che lei aveva confidato ad alcune amiche l'intenzione di lasciarlo. Che cosa Cinzia Luison e Walter Pitteri si siano detti martedì lo potrà raccontare solo quest'ultimo, se oggi deciderà di parlare davanti al magistrato. —

F.FUR.

I DIRIGENTI DELL'USL 4

Gioco patologico Nel Veneto orientale ci sono 5 mila casi "problematici"

Il dg Filippi: contiamo su un'équipe di psicologi preparati
Saccon (Serd): molti sfuggono ai servizi sanitari o comunali

SAN DONA

Femminicidio di San Stino, se la dipendenza dal gioco sembra essere ritenuta una delle cause scatenanti, secondo gli esperti della sanità del Veneto orientale a scatenare la furia omicida di Giuseppe Pitteri non sarebbero stati, secondo i sanitari, soltanto i problemi economici dovuti al gioco.

Il tragico episodio ha comunque riacceso il dibattito su questo tema delicato che interessa una fascia sempre più larga di popolazione.

Per quanto riguarda il gioco d'azzardo patologico o disturbo da gioco d'azzardo, nel Veneto orientale i numeri sono allineati a quelli nazionali. Sono circa 5 mila i casi definiti «problematici», quindi meno gravi, e quasi 2 mila quelli che hanno una vera e propria dipendenza che li sta conducendo alla rovina. Rispettivamente il 2,5% e poco meno dell'1 per cento della popolazione. Percentuali che possono mutare e oscillare di continuo, anche perché i problematici diventano, o possono diventare velocemente dipendenti completamente dal gioco d'azzardo.

E, poi, vengono a mancare nelle statistiche tutti quelli che non si sono rivolti ai servizi sociali e sanitari, o al Serd dell'Usl 4 che tratta specificamente le dipendenze.

Il caso dell'omicidio della 60enne di San Stino, Cinzia



Il dg dell'Usl 4 Mauro Filippi

Luison, per mano del marito Giuseppe Pitteri, ha riaperto i riflettori sul fenomeno delle dipendenze, anche perché Pitteri aveva un amministratore di sostegno per i suoi problemi di gestione del denaro e in particolare per limitare una dipendenza dal gioco d'azzardo che ha compromesso anche il matrimonio, ormai in frantumi.

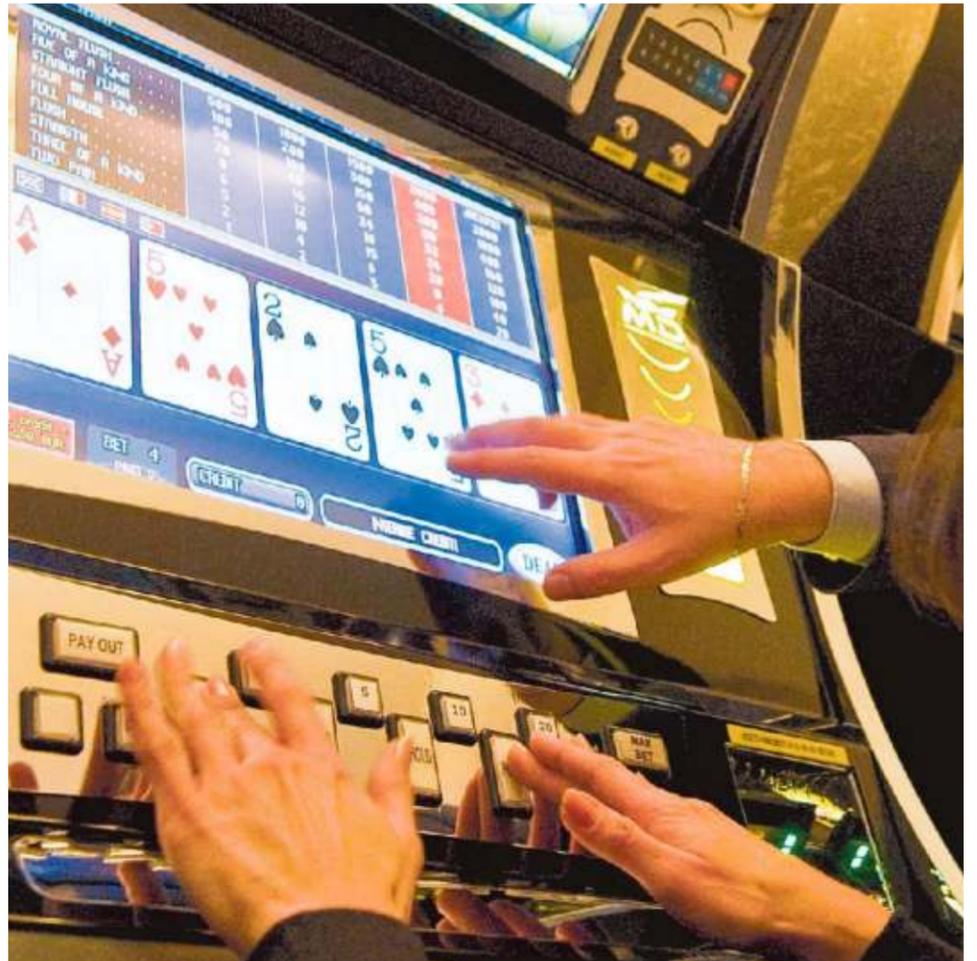
Proprio il combinato della dipendenza e la depressione per la prossima separazione potrebbe aver fatto scattare la sua inaudita violenza. «Non vi è correlazione in letteratura di una tendenza omicida per il giocatore d'azzardo» spiega il dirigente del Serd dell'Usl 4, Diego Saccon, «La conseguenza del disturbo da gioco d'azzardo è soprattutto il suicidio, la depressione forte, l'ansia. Nel caso del femminicidio di San Stino, che non conosco, andrei piano nell'affermare una correlazione diretta con il disturbo da gioco d'azzar-

do. Sta di fatto che questa dipendenza è molto diffusa e purtroppo non tutti vengono a chiedere aiuto a noi o ai Comuni con i servizi sociali, perché c'è ancora molta ritrosia nell'ammettere di avere questo problema molto serio. Non credo sia il caso di stilare graduatorie tra alcol, sostanze o azzardo patologico, ma certo è quest'ultima una dipendenza insidiosa e molto diffusa che necessita assistenza specifica».

Il direttore generale dell'Usl 4, Mauro Filippi, è molto sensibile a questo tema e ha organizzato diversi servizi mirati. «Abbiamo a disposizione un'équipe di psicologi specializzati e preparati», premette, «che lavorano sul territorio assieme alle amministrazioni comunali con i loro servizi sociali con i quali abbiamo rapporti stretti che si intrecciano costantemente. Ma quello che è più importante è il lavoro che stiamo facendo anche con i privati, e mi riferisco ai gestori di esercizi in cui ci sono i video poker o altre forme di gioco d'azzardo. Abbiamo avuto modo di sensibilizzarli ai problemi delle dipendenze e già molti di loro hanno iniziato a controllare i clienti, cercando di dissuaderli dal gioco, almeno nei casi più gravi di persone che stanno dilapidando patrimoni e distruggendo famiglie».

GIOVANNI CAGNASSI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una slot in un locale: cresce la sensibilizzazione dei baristi per mettere un freno ai giocatori incalliti

Il racconto dell'amica Cinzia Rossano «Siamo state a cena assieme aveva il suo solito sorriso Nessuna preoccupazione»

LA TESTIMONIANZA

A Cinzia Rossano, amica di lungo corso di Cinzia Luison, quanto accaduto è sembrato un fulmine a ciel sereno. Ricorda da vicino la parrucchiera e titolare dell'omonimo salone di bellezza di Blessaglia, trucidata martedì scorso dal suo compagno, Giuseppe Pitteri, conosciuto come Walter.

«Ci eravamo viste solo pochi giorni fa, a una cena» racconta «Pur avendo età diverse, siamo diventate con il tempo amiche».

La caratteristica di Cinzia, infatti, era quella di maturare amicizie del tipo più vario:



L'amica Cinzia Rossano

da quelle storiche con le coetanee a persone più anziane o addirittura più giovani proprio come nel caso di Rozzano. «A questa cena eravamo alcune di noi e c'era anche Cinzia. Si era presentata con il suo solito sorriso, la battuta pronta e quella vena di fare festa che caratterizzava le nostre uscite. Era tranquilla.

Non ho intravisto segnali premonitori di quello che poi sarebbe accaduto di lì a pochi giorni».

Per questo ha voluto condire un'immagine, un pensiero, una sensazione, esternando un dolore molto difficile da accettare, ancor più conoscendo un territorio che è messo a dura prova dai continui casi di violenza domestica, un fenomeno che sta diventando fuori controllo. Una vera emergenza.

«Io non posso ancora credere a quanto accaduto, ancor più pensando alla cena di pochi giorni fa» conclude Cinzia «Io non ho mai sentito nessuna che mi parlasse dei suoi problemi personali. È vero, che anni fa lei si confidò con una cliente, dicendo che stava attraversando una crisi con il compagno. Ma poi non ha più fatto cenno a nulla, per quanto so io a nessun'altra. Io e altre persone non potevamo aspettarcelo. È tutto così ingiusto che stento a crederci».

R.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRAMAGGIORE

Manifesto "Noi siamo Cinzia" e un fiocco nero in vetrina

All'iniziativa del centro Libelcri aderiranno anche altri esercenti
Un minuto di silenzio
in piazza per l'inaugurazione
dell'albero di Natale

PRAMAGGIORE

«Noi siamo Cinzia». Con questa frase è stato espresso il cordoglio da parte del Centro di bellezza Libelcri. Il manifesto compare sulla porta di in-

gresso dell'attività, che ha sede proprio a Blessaglia, a meno di 300 metri in linea d'aria del salone di bellezza di Cinzia Luison.

Accanto al manifesto con l'hashtag «Noi siamo Cinzia», è stato collocato sulla maniglia della porta un fiocco nero, in chiaro segno di lutto. Ci sono altri negozianti che vorrebbero aderire a questa campagna, un modo intenso per manifestare solidarietà e dolore

per l'imprenditrice uccisa.

L'iniziativa in ricordo di Cinzia da parte dell'imprenditrice Ciuto, che fa parte della galassia di Confapi mandamentale Portogruaro, è stata salutata con ammirazione dal sindaco di Pramaggiore, Fausto Pivetta. «Sicuramente è una presa di posizione chiara e netta contro i femminicidi» dice «credo che anche altri esercenti pubblici pramaggiorensi debbano aderire».



Il manifesto "Noi siamo Cinzia" e il fiocco nero

re».

Ieri si è acceso l'albero di Natale in piazza Roma a Pramaggiore, dove è stato creato un piccolo villaggio natalizio. Poco prima della benedizione religiosa dell'albero, il vicesindaco Manuela Barbiero ha voluto ricordare Cinzia Luison con un minuto di silenzio, cui hanno aderito tutti i cittadini di Pramaggiore presenti. «Le manifestazioni non si possono fermare, anche perché la gioia dei bambini è irrefrenabile. Ma i momenti in ricordo di Cinzia ci aiutano a riflettere» conclude il primo cittadino «Io sono convinto che anche lei avrebbe apprezzato. Guardiamo avanti, ma non è facile».

R.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA